

Mihajlovic squalifica dimezzata

La Commissione disciplinare della Lega calcio ha ridotto da quattro a due giornate la squalifica di Mihajlovic (Sampdoria), mentre ha confermato le due giornate di squalifica a Boksic (Juventus) e Ferrante (Torino). La Commissione ha anche revocato la squalifica per una giornata a Dall' Igna (Cremonese), che era stato ammonito per errore al posto del compagno di squadra Angelo Orlando. La Commissione ha anche trasmesso gli atti al Giudice Sportivo per i provvedimenti di sua competenza nei confronti di Orlando.



Diritti tv, Sensi sull'accordo Rai-Tmc «Va ridiscusso»

Ridiscutere. Basta questa parola per capire quale sarà l'atteggiamento dei presidenti di club di A e B, nell'assemblea di Lega di martedì prossimo a Milano, di fronte all'accordo Rai-Tmc sui diritti tv del calcio. «Senza sfasciare nulla, bisogna riadattare la situazione per un maggior utile al mondo del calcio», ha detto ieri il presidente della Roma e consigliere federale, Franco Sensi. «Possiamo trovare una giustificazione all'accordo - ha detto Sensi - ma se si intravede un vantaggio economico per qualcuno, bisogna rimettersi intorno ad un tavolo e ridiscutere. Vediamo se si può trovare una maggiore redditività per il calcio».

**L'Unità
lo Sport**

Rivera sul Torino «I proprietari? Manca chiarezza»

«Attraverso società fiduciarie si può fare di tutto nel mondo del calcio. Può entrare denaro poco pulito, oppure può accadere che qualcuno sia proprietario di più società». Lo ha detto l'onorevole Gianni Rivera, a Torino sul cambiamento di proprietà del Torino Calcio, con l'ingresso di banche straniere. «Non conosco i termini della vicenda specifica - ha aggiunto - ma mi sembra che non si sia in sintonia con la richiesta di chiarezza, di trasparenza». Intanto, i nuovi dirigenti del Torino per riavvicinare la tifoseria alla squadra hanno reso noto che i parcheggi allo stadio Delle Alpi, anche quelli custoditi, saranno gratuiti per tutti.



Tullia Zevi «Ad Auschwitz è bene andare»

«Sarebbe un fatto estremamente importante se questi ragazzi nel fiore dell'età e nel pieno di una rosea carriera sacrificassero anche solo un quarto d'ora ai loro allenamenti, ne uscirebbero arricchiti e saranno da esempio per tutti». Il presidente della Comunità ebraica italiana Tullia Zevi esprime grande favore alla proposta del presidente dell'Associazione italiana calciatori, Campana, che la nazionale italiana di calcio si rechi in visita al campo di sterminio nazista di Auschwitz in occasione della partita di qualificazione ai mondiali del '98 contro la Polonia.

Marchiaro lascia la boxe ma non è un kappao

La novità non è da poco: un presidente in carica da più di tre lustri, un piccolo-padre che ha gestito una federazione tormentata traghettandola in acque chete anche nei periodi più tempestosi, lascia. Chi lascia è Ermanno Marchiaro, il presidente dei club pugilistici italiani e di qualche centinaio di boxeur professionisti e dilettanti. È una decisione insolita e nobile, rara nel mondo dello sport dove l'ambizione di tutti, dal presidente del Coni Pescante a quello del Tennis Galgani, è quella di superare largamente il Ventennio di leadership conquistando poi improbabili incarichi in altrettanti improbabili consessi convivial-sportivi. L'uomo capace di tal rinuncia, classe 1923, è passato attraverso una lunga serie di eventi diversi, dagli studi chimici alla lunga militanza nel Pci, dalla frequentazione dei campi d'atletica al ring della Ilio Baroni, una delle società storiche del pugilato torinese, da Consigliere comunale a presidente della Federboxe, ruolo che ricopre ininterrottamente dal 1981 ma che aveva coltivato con altre cariche sin dal 1965. Gestione non facile la sua e nello stesso tempo riconosciuta abile e per certi versi salvifica. La «noble art» negli anni Marchiaro è stata percorsa da molti fremiti e contestazioni. È cambiata, anche grazie a lui. Si è difesa da accuse spesso ingenerose come quelle che la designavano come una palestra di morte, un invito alla violenza, una disciplina da cancellare. Chi lo loda oltimpo ricorda i tre ori olimpici di Oliva a Mosca '80, di Stecca a Los Angeles '84, di Paris a Seul '88 che hanno segnato il suo governo. I detrattori invece ricordano Jacopucci, La Serra, De Chiara, tre giovani atleti che sul ring hanno lasciato la vita. Ma Marchiaro è stato l'uomo che più ha difeso il dilettantismo dei quantoni contro l'invasione del professionismo, e che, primo nel mondo, ha istituito un centro medico di controllo preventivo delle lesioni da pugni. Questo non ha risparmiato polemiche al pugilato, né ha sciolto tutti i dubbi sul labile confine tra l'agonismo dei cazzotti e la sicurezza dello sport. Vero è tuttavia che, al di là delle risse ideologiche, la boxe ha perduto praticanti e capacità di presa sui giovani. Ma non per questo il fascino della scherma del knock-out, della supremazia tecnica e atletica sull'avversario, è diminuito. Anzi. Marchiaro lo ha capito e per questo si è battuto. Lascia (domani a Riccione verrà eletto il suo successore), ma non abdica: la boxe per lui e per molti resta necessaria e «nobile».

G.Ce.

COPPE EUROPEE La Fiorentina contro il Barcellona dell'asso brasiliano. L'Inter affronterà il Monaco

E il sorteggio fa arrivare il sogno-Ronaldo in Italia



Ova con i simboli delle tre squadre semifinaliste nelle coppe europee presentate alla Fiera di Colonia.

ROMA. Nessuno potrà negare stavolta che Ronaldo verrà in Italia, il problema è che il 24 aprile a Firenze giocherà da avversario e con la «camiseta» del Barcellona. E verranno anche Guardiola e De la Pena, Figo e Pizzi, personaggi che animano le vicende del calcio mercato e che spesso fanno finta di offrirsi ai club italiani per strappare un aumento di stipendio alle loro squadre. Come sta facendo Guardiola. Barcellona-Fiorentina semifinale di Coppa delle Coppe, insomma, sarà una sfida a tutto tondo. Dal sorteggio di Losanna, nella sala del museo olimpico è scaturito un altro doppio match di indubbio fascino: Inter-Monaco semifinale di Coppa Uefa. Nella Champions League, invece, gli accoppiamenti erano già decisi, si doveva solo stabilire a chi toccasse giocare in casa la prima gara: il 9 aprile, ad Amsterdam, sarà Ajax-Juventus. Uno sguardo agli altri abbinamenti. In Coppa Uefa Tenerife-Schalke 04, in Coppa Coppe Paris S.G.-Liverpool, in Champions League Borussia Dortmund-Manchester United. «La Fiorentina va rispettata come conviene con tutte le squadre

che approdano a una semifinale europea. La Fiorentina ha anche il vantaggio di poter giocare il match di ritorno in casa. Ma in ogni caso, il favorito è il Barcellona. Parla chiaro, il presidente del club catalano, Amador Bernabeu. Il Barcellona, che i bookmakers inglesi danno favorito per la conquista della Coppa delle Coppe (è dato 15/8, secondo il Liverpool 5/2, solo terza la Fiorentina 11/4), giocherà la doppia sfida con una carica particolare. L'Europa è una bella consolazione per le delusioni rimediate nel campionato spagnolo, dominato dal Real Madrid di Fabio Capello. Anche la storia è a favore dei catalani. Nell'unico precedente, il Barcellona batté la Fiorentina 0-1 e 2-0, Coppa Uefa edizione 1964-65. Nel match di andata l'allenatore inglese Robson non potrà schierare la miglior formazione: Guardiola e De la Pena sono squalificati. Il modulo del Barcellona prevede quattro difensori (i titolari sono Ferrer, Couto, Nadal e Sergi), due centrocampisti centrali (Guardiola e Popescu), due centrocampisti sulle fasce (Figo e Stochkov), due attaccanti (Ronaldo e

Pizzi). In porta, il portoghese Vitor Baia. La Fiorentina ha preso con filosofia il sorteggio-Barcellona. Ranieri preferisce commentare la sfida a distanza tra i due attaccanti, Batistuta e Ronaldo, un argentino contro un brasiliano, un bel derby sudamericano. «Sono gli attaccanti più forti del mondo - dice l'allenatore - però più che vederli giocare l'uno contro l'altro, sarebbe vederli giocare insieme. Hanno caratteristiche diverse, ma potrebbero integrarsi perfettamente in una coppia d'attacco senza precedenti». Giancarlo Antognoni ha invece dato una speranza alla Fiorentina: «Il Barcellona è forte in attacco e a centrocampo, ma in difesa è vulnerabile. Non partiamo battuti». Accentratato Moratti. Come rivela il vicepresidente Gianmaria Visconti di Modrone, il presidente dell'Inter voleva la squadra francese. Ma c'è chi invita gli interessi a non sottovalutare l'avversario. Youri Djorkaeff avverte i compagni: «Il Monaco è senza dubbio la squadra più forte di Francia. Non ha solo grandi campioni, come Anderson e Ikpeba, ma anche un collettivo in grado di adattarsi a tanti

moduli tattici». Il punto debole della squadra allenata da Tiganà potrebbe essere il fattore campo, fa capire Djorkaeff, perché in casa «ci sono in media millecinquecento spettatori». In generale, il clan interista è soddisfatto. L'avversario da evitare era il Tenerife, per la lunghezza del viaggio e per le condizioni del campo di gioco. Il Monaco è in testa al campionato, nella sua bacheca ci sono cinque scudetti e cinque coppe nazionali. Con le italiane il bilancio è in passivo: tre eliminazioni (Inter, Sampdoria e Milan), un unico passaggio di turno (con la Roma). Jean Louis Campora, presidente del Monaco, sostiene che la vittoria in campionato «ha la precedenza assoluta. Un'eventuale eliminazione contro l'Inter non sarebbe certo un disonore. Loro sono i nostri. Noi siamo gli outsiders». Squalificato all'andata il difensore Dumas, i punti di forza sono l'attaccante brasiliano Anderson (15 gol in campionato), il nigeriano Ikpeba, il belga-italiano Scifo, lo svizzero Grassi e i nazionali Di Meco e Barthez.

Stefano Boldrin

Rugby: oggi a Grenoble contro la Francia l'Italia di Coste cerca il risultato «impossibile»

Il XV azzurro placca i Bleus

DALL'INVIATO

GRENOBLE (Francia). Provare non costa nulla, anche se il filo rosso della memoria è avaro di squarci esaltanti nelle sfide con il XV di Francia. E per l'ovale azzurro non vi sono mai state giornate ideali nell'affrontare i «bleus». A maggior ragione, in casa loro. Dire che la tradizione è avversa, ha un che di eufemistico: su 48 incontri, l'Italia ne è uscita battuta (a volte schiacciata) 46. Ed ogni volta, l'unico e valido interesse per i bookmakers, ha riguardato lo scarto nel punteggio. Pessimismo d'altri tempi, assicura oggi Georges Coste, il risolutivo tecnico di Perpignan che ha gettato un ponte tra le due squadre. «Non ho vergogna a sostenerlo, il match è apertissimo». Dietro questa convinzione, il coach dell'Italia si è trascinato tutti gli azzurri. «Ce la giochiamo tutta», dice Franco Properzi Curti, uno dei fedelissimi insieme ad Alessandro Troncon, Marcello Cuttitta e Paolo Vaccari, attorno ai

quali il tecnico francese ha cominciato a plasmare il gruppo dall'agosto di quattro anni fa. Un gruppo che nel gennaio scorso ha sbancato il Lansdowne contro l'Irlanda. E con l'acuto di Dublino, si sono pure spalancate le finestre su una prospettiva da sogno. Perché oggi pomeriggio, nello stadio Lesdiguières di Grenoble, il sogno sarà una componente fondamentale per rovesciare il pronostico, per volare alto verso una grande impresa: la Coppa Europa Fira, finora monopolio esclusivo o quasi di transalpini. Nella precedente edizione, solo una manciata nella differenza punti ha diviso il XV italiano dall'affermazione, nonostante la vittoria «storica» sui francesi, il 11 novembre del 1993 a Treviso. E la Francia è l'avversario giusto da battere, anche se il momento sembra il meno indicato per collarsi in una dimensione onirica: il rugby francese, fresco reduce dal grande Slam (il 5° nella sua storia), è in ebollizione. Ma ciò per l'Italia, potrebbe tradursi in un mo-

tivo d'orgoglio e di stimolo maggiore verso l'inimmaginabile, il segno tangibile del suo ingresso tra le grandi. Per questo test-match la Francia schiera solo nove giocatori del XV con cui ha trionfato nel Cinque Nazioni. Un ricambio in parte obbligato dagli impegni dei club, ma anche un'intelligente contromisura per eventuali appagamenti. Chi entra vorrà dimostrare di non essere inferiore ai titolari in prospettiva della coppa del Mondo del '99 su cui è decisamente impostata la programmazione del tandem tecnico Skrela-Villepreux. E poi, attenzione: le prime linee sono i titolari di sabato scorso, con Benetton al posto di capitano Benazzi che cede la fascia al rientrante Saint-André. Insomma, si tratta sempre una Francia stellare, che Skrela guida insieme a Fourcade, vecchia conoscenza del rugby italiano.

Michele Ruggiero

Così il sorteggio	
Champions League	
andata 9 aprile - ritorno 23 aprile	
Ajax - JUVENTUS	
Borussia D. - Manchester U.	
Coppa delle Coppe	
andata 10 aprile - ritorno 24 aprile	
Barcellona - FIORENTINA	
Paris St. G. - Liverpool	
Coppa Uefa	
andata 8 aprile - ritorno 22 aprile	
INTER - Monaco	
Tenerife - Schalke 04	

La Coppa blocca Juve alla dogana

A mezzogiorno, al momento del sorteggio delle semifinali delle Coppe europee, non vi era alcun rappresentante della Juventus nell'auditorium del Museo olimpico di Losanna. I dirigenti bianconeri sono infatti rimasti bloccati alla frontiera a causa... della Coppa Campioni. Il segretario generale dell'Uefa, Gerhard Aigner ha infatti spiegato: «La squadra detentrici del trofeo deve consegnare la Coppa all'Uefa il giorno del sorteggio delle semifinali. Ma i dirigenti della Juve ci hanno informati che hanno avuto un ritardo causato dai doganieri elvetici, insospettiti dal pacco contenente il trofeo. Sono comunque certo che la Juve non voglia rubare la Coppa Campioni». Giunto a Losanna con una mezz'ora di ritardo, il direttore commerciale della Juve Romi Gai ha confermato il contrattempo. «Siamo stati tratti in ritardo alla frontiera del Gran San Bernardo - ha detto - per oltre un'ora. Nonostante avessimo più volte spiegato che avevamo fretta, i doganieri sono stati sin troppo zelanti». Intanto, l'Ajax ha rinnovato fino al 2004 il contratto ai gemelli Ronald (centrocampista) e Frank (difensore) De Boer. Dopo avere contribuito mercoledì alla qualificazione alle semifinali della Champions League in cui affronteranno in aprile la Juve, Ronald e Frank De Boer, 26 anni, hanno firmato il nuovo contratto.

TORINO. «Ho detto ai ragazzi che debbono abituarsi a giocare e vincere senza Ronaldo, d'altronde ho riconosciuto che lo hanno già fatto finora». Improvvisa e rapida visita dell'avvocato Gianni Agnelli, presidente onorario della Juventus, ai giocatori in allenamento al Comunale.

L'Avvocato si è intrattenuto per una mezzoretta con la squadra. «Li ho trovati tutti bene - ha detto Agnelli - mi sono compiaciuto per la buona prestazione dell'altro ieri contro il Rosenborg e ho augurato buon viaggio ai tanti che adesso partiranno e andranno in giro per il mondo per giocare con le rispettive nazionali». Sulla Champions League ha aggiunto: «Ajax, Juventus, Manchester e Borussia sono le giuste semifinaliste perché sono le quattro squadre più forti in Europa». Juve favorita? «Credo che noi abbiamo qualcosa in più del 25% delle probabilità - ha risposto - in ogni caso qualsiasi squadra in finale mista bene purché la si batta».

Agnelli è poi tornato sulla questione dello stadio di Torino. «Lo stadio della Juve è questo, il Comunale. Noi vogliamo tornare a giocare al Comunale e chiediamo che ci mettano in condizione di farlo». «Siamo cresciuti qui, al Comunale - ha aggiunto - è un impianto bello perché è nel centro della città e tornare a giocare in questo stadio aiuterà a spostare il baricentro di Torino da questa parte. Il Delle Alpi, invece, è uno stadio in cui si vede male e giocare lì è come essere fuori Torino». L'Avvocato ha aggiunto, comunque, che «di questo problema non se ne deve parlare fin dopo le elezioni amministrative, perché altrimenti sembra che noi vogliamo esercitare pressioni». Ma quello del Comunale pare essere davvero l'obiettivo prioritario per l'Avvocato: «Ci devono mettere in condizione di giocare qui - ha proseguito - il demanio ci deve dare il terreno, i Beni Culturali non debbono creare assurdi vincoli e il piano regolatore della città deve essere adeguato. Sono tre condizioni possibili».

IL GOVERNO

Stadi, scatta il censimento Verso la gestione dei club

Entro un mese, massimo un mese e mezzo, la commissione istituita dal Governo per l'operazione «stadi puliti» avrà il quadro completo della situazione degli impianti calcistici nei comuni dei 128 club professionistici. È il risultato della prima riunione del gruppo di lavoro voluto dal vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni. Dall'incontro è uscito anche un altro dato: non si parla più di privatizzazione degli stadi, ma di gestione economica da parte dei club. Mario Valitutti, responsabile del dipartimento sport della Presidenza del Consiglio, ha riunito ieri il segretario generale del Coni, Raffaele Pagnozzi, i consiglieri federali Antonio Giraudo, Franco Sensi e Max Paganini, i rappresentanti di Anci (i comuni d'Italia) e il direttore generale del Credito sportivo, Senatore. L'Istituto presieduto da Francesco Trazzi si è detto pronto a finanziare i progetti di ristrutturazione con capitali anche superiori al tre per cento delle entrate Totocalcio («forse servirà una lie-

ve modifica legislativa», la precisazione di Valitutti). Si è fatta inoltre luce sul concetto di stadio privato. «Abbiamo superato lo scetticismo iniziale - ha detto Valitutti - Non si parla più di privatizzazione, ma di gestione economica degli impianti, perché siano più vivibili e produttivi. Creeremo una mappa degli stadi in tutti Italia. In attesa di grandi disegni, procediamo con gli interventi immediati».

L'idea è di riadattare gli impianti costruendo luoghi di ritrovo e spazi per il commercio. Le due Leghe calcio stileranno un questionario per i Comuni. «Il punto di partenza - ha detto Sensi - è la disponibilità al finanziamento da parte del Credito sportivo. Ora serve un monitoraggio della situazione: vediamo dove si può investire, dove c'è un ritorno economico. Dovremo unire diverse esigenze, dei grandi club e del piccolo calcio, in una legge che parli di gestione privatistica degli impianti. Non più privatizzazione, ma gestione non onerosa per i club».